

Didattica dell'integrazione e ICF

Marina Santi

Università degli Studi di Padova

Materiali didattici a.a.2008/9

DIDATTICA DELL'INTEGRAZIONE E I.C.F

L'obiettivo della Didattica dell'integrazione è offrire le competenze necessarie a trasformare uno spazio d'aula non solo in un luogo di istruzione per tutti, ma in un contesto di integrazione per ciascuno.

Ma ciò significa fornire :

- **metodologie e tecniche specifiche** di intervento specializzato e di progettazione di piani educativi individualizzati
- una **cultura dell'integrazione**

ICF

International Classification of Functioning del 2002
classificazione completa e articolata del
funzionamento umano, della disabilità e della salute
prodotta dall'OMS

L'ICF ci riguarda :



- ***indistintamente***, perché la salute è stato costitutivo di ognuno
- ***differentemente***, perché diversi sono i fattori e le condizioni entro cui il funzionamento umano si manifesta e/o viene compromesso

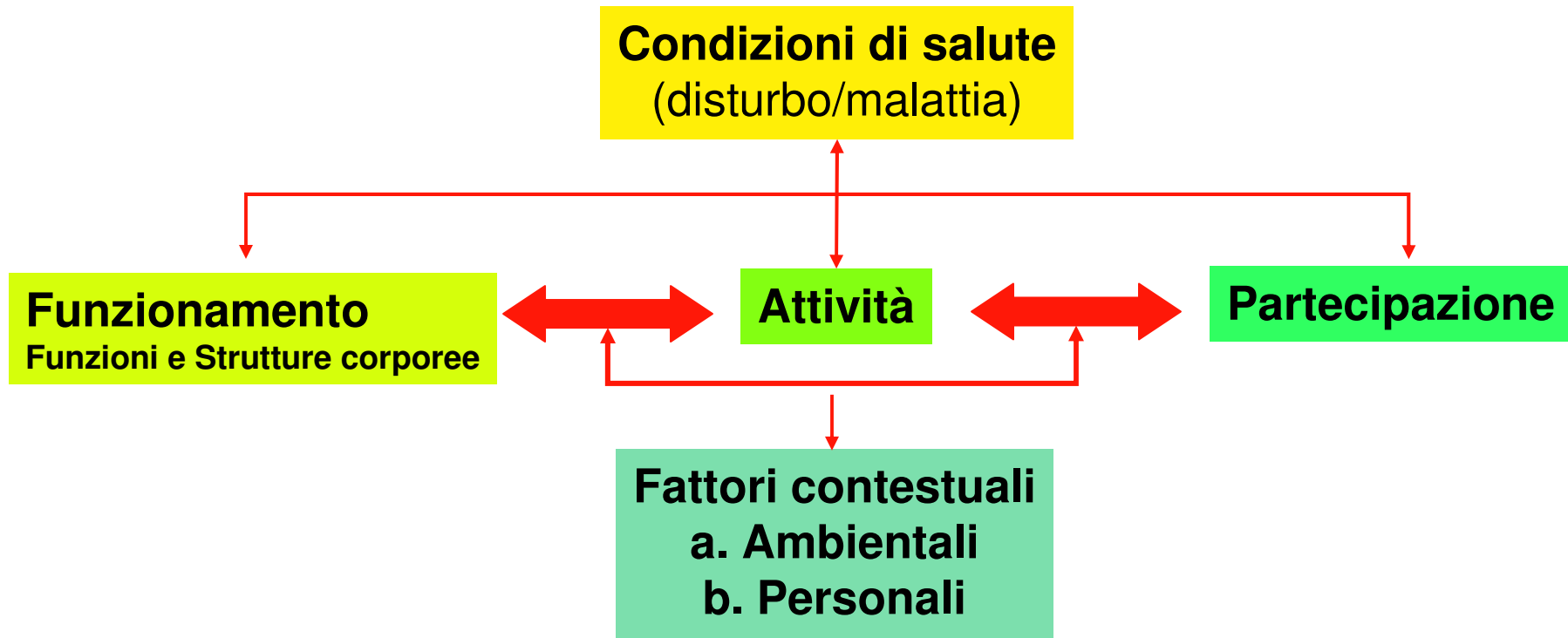
ICF: Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della Salute

Vi troviamo al suo interno definizioni che possono divenire suggestioni teoriche e operative per un ripensamento della didattica dell'integrazione, se considerate all'interno di un discorso più generale sul **valore della diversità come risorsa educativa e culturale.**

Prendere le mosse dall'ICF è importante perché:

- Contiene le **classificazioni** e la **descrizione** delle situazioni che riguardano la **disabilità**
- E' possibile rintracciarvi *ogni* stato di salute associato a *qualsiasi* condizione: esso riguarda *tutti* ed ha una applicazione universale

ICF: elementi fondamentali degli stati di salute



In questo diagramma il *funzionamento di un individuo* in un dominio specifico è un'*interazione* o una *relazione complessa* fra la condizione di *salute* e i *fattori contestuali* (...). Tra queste entità c'è una interazione dinamica: gli interventi a livello di un'entità potrebbero modificare una o più delle altre entità.

L'educatore non può intervenire direttamente sui domini che riguardano le condizioni di salute e la menomazione, ma solo su quelli che si trovano sulla parte destra modello: *attività, partecipazione e fattori contestuali*

ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE

Per attività si intende “l'esecuzione di un **compito** o di un'**azione** da parte di un individuo”

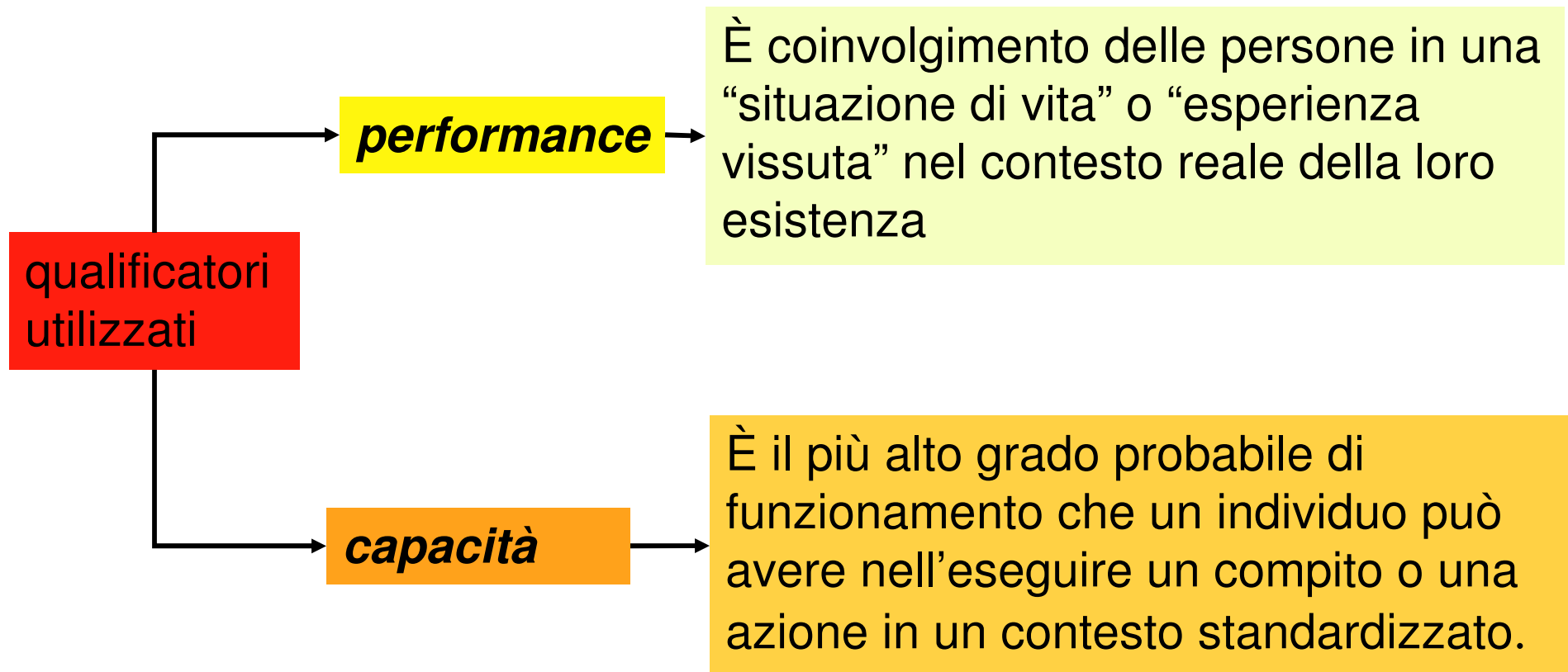
Per partecipazione si intende il **coinvolgimento** in una situazione di vita”.

l'introduzione dei termini *compito/azione* e *coinvolgimento* ha delle implicazioni rilevanti perché l'agire viene connesso sia ad una **dimensione sociale** (coinvolgimento” ingloba il prender parte, l'essere inclusi o l'impegnarsi in un'area di vita, l'essere accettati) sia ad una **dimensione intenzionale e soggettiva**, che qualifica un'azione come “compito” (che richiede l'avere accesso alle risorse necessarie per svolgerlo).

Attività e **partecipazione** → indicatori di qualità privilegiati dell'integrazione della persona

I DOMINI DI ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE

Si trovano in un unico elenco che copre l'intera gamma delle aree di vita



capacità e performance non sono una mera risposta esecutiva, ma il prodotto dell'adattamento creativo dell'individuo alle richieste e alle aspettative della società e della cultura in cui è immerso.

FATTORI CONTESTUALI

rappresentano “l'intero background della vita e della conduzione dell'esistenza di un individuo”



Ne consegue che “ambienti diversi possono avere un impatto molto diverso sullo stesso individuo con una certa condizione di salute. Un ambiente con barriere, o senza facilitatori, limiterà la performance dell'individuo; altri ambienti più facilitanti potranno invece favorirla”.

UN NUOVO CONCETTO DI “DISABILITÀ”

La parola disabilità viene proposta come un **termine sostitutivo** del termine **handicap**, abolito nella nuova classificazione per il significato negativo assunto nel linguaggio comune

La disabilità, più che uno stato ontologico del soggetto, è “la conseguenza o il risultato di una complessa **relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e i fattori ambientali** che rappresentano le circostanze in cui vive”

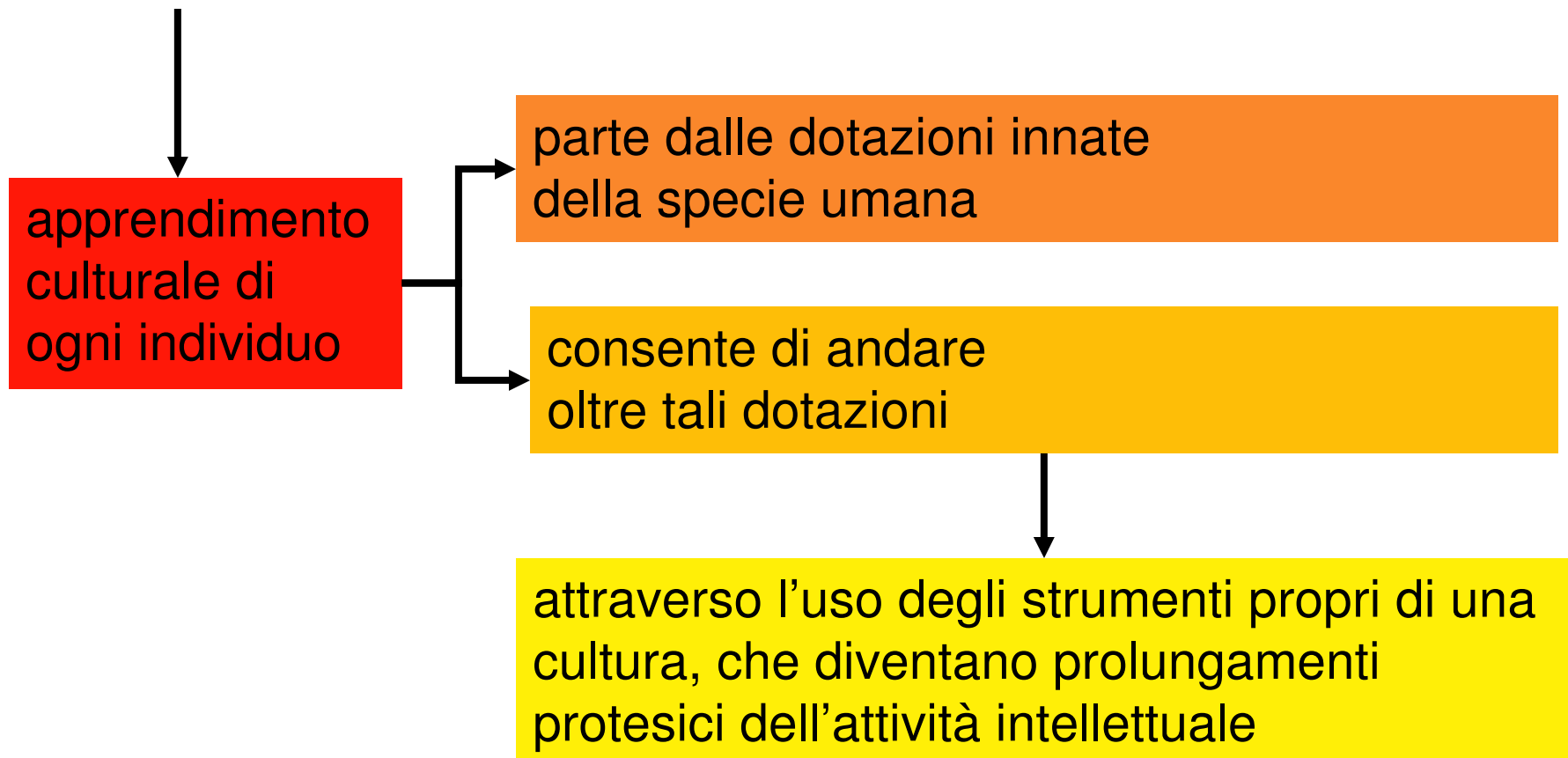
Definire la disabilità in senso “relativo” al contesto significa intraprendere un vero e proprio **progetto culturale**

L'intervento educativo auspicato è quello in grado di **modificare quei fattori ambientali** che nel *limitare* l'attività e nel *restringere* la partecipazione riducono la performance e la capacità di azione del soggetto

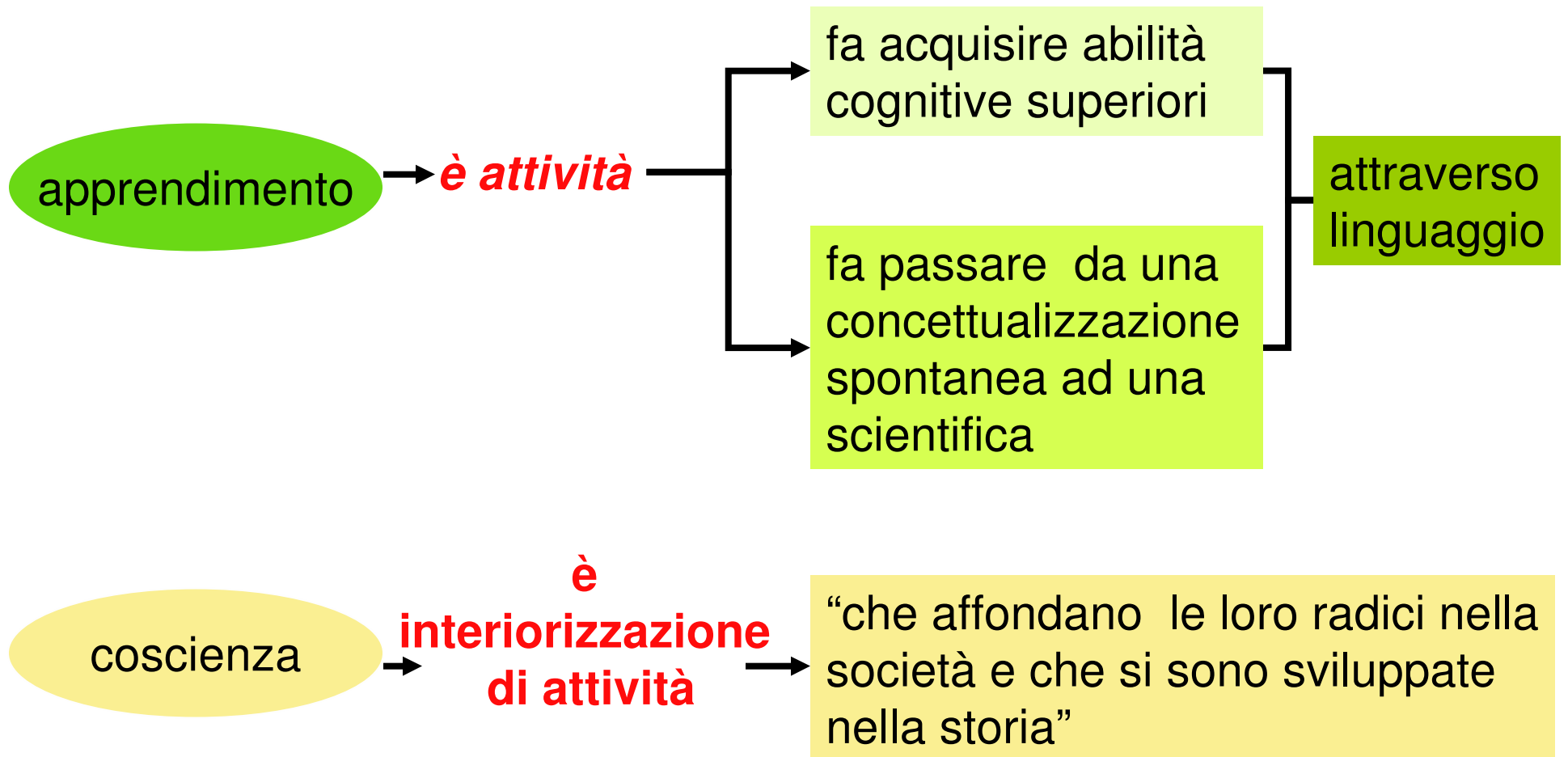
DISABILITÀ E PROSPETTIVA SOCIO-COSTRUTTIVISTA

Se la disabilità è una **situazione** allora la prospettiva socio-costruttivista, sviluppata a partire **dall'approccio storico-culturale** di Vygotskij, ha molto da suggerire a questo proposito. Infatti:

per Vygotskij lo sviluppo è funzione dell'apprendimento culturale



ATTIVITÀ E PROSPETTIVA SOCIO-COSTRUTTIVISTA



- L'apprendimento è processo storicamente e culturalmente **situato**
- Comportamento e mente devono essere considerate come “**azioni** dotate di **scopo** e **significative**, non come reazioni biologiche adattive”

SOCIO- COSTRUTTIVISMO E TEORIA DELL'ATTIVITÀ

Presupposti fondamentali (Rogoff, 1990):

- Lo sviluppo è un **processo dinamico**
- L'attività umana è **intenzionale**
- **Significato** e **scopo** sono parti integranti dell'attività
- Le **interazioni interpersonali** sono parti integranti dell'obiettivo delle attività
- Il pensiero è determinato da **azioni, contesto e obiettivo**
- L'attività è funzione della **cultura** e del **patrimonio biologico**
- Lo sviluppo è **situato**

TEORIA DELL' ATTIVITÀ E Z.P.D.

L'attività mediata diventa l'*unità di analisi* dello sviluppo umano (Moll, 1990).

Concetti essenziali per comprenderla:

- **Definizione della situazione** (rappresentazione dell'attività e dell'ambiente)
- **Intersoggettività** (condivisione della rappresentazione)
- **Mediazione semiotica** (meccanismo che rende possibile la comunicazione attraverso l'uso di sistemi di segni psicologici)

ATTIVITÀ-PARTECIPAZIONE-CONTESTO



ATTIVITÀ-PARTECIPAZIONE-CONTESTO

occorre intervenire didatticamente sul contesto, fornendo gli strumenti simbolici della cultura e creando occasioni per il loro uso significativo

**La didattica dell'integrazione
è sempre una
“didattica della cultura”**

COSTRUTTIVISMO-SOCIALE: contesto, attività, partecipazione

gli elementi di un ambiente educativo costruttivista-sociale, capace di promuovere un apprendimento significativo, sono : *costruzione* (della conoscenza), *contesto*, *collaborazione* (Jonassen)

costruzione →

basata sulla dinamica di negoziazione:

- interna di modelli mentali alternativi
- sociale attraverso l'esplorazione di mondi diversi e la condivisione con altri della realtà

contesto →

supportato "da problemi basati su casi:

- derivati e situati da/in contesti di vita reale
- complessi e incerti
- ancorati a compiti autentici
(quelli che si incontrano normalmente nella vita di tutti i giorni)

collaborazione →

tra chi apprende e l'insegnante

- per favorire la negoziazione sociale tra pari
- per offrire un set intellettuale che facilita la negoziazione interna individuale.

PROSPETTIVA CULTURALISTA: contesto, attività, partecipazione

Alla triade proposta da *Jonassen* se ne può affiancare un'altra, di *Bruner*: *contesto, prospettiva e discorso*

Tale concezione fa da sfondo alla prospettiva culturalista, arricchendola della *dimensione narrativa*.

prospettiva → è attività di “costruzione” del soggetto nella sua incessante ricerca di significati

discorso → è negoziazione di significati che si generano e si comprendono solo attraverso un'attività “collaborativa” condivisa con altri esseri umani.

contesto → è la “comunità di pensiero e di apprendimento” è l'ambiente didattico socio-costruttivista per antonomasia e opera principalmente sul contesto e sugli attori che lo animano mostrando tutta la sua portata “integratrice”

COSTRUTTIVISMO-SOCIALE: contesto, attività, partecipazione

Qui i “**fattori contestuali**” **sono modificati** per valorizzare il potenziale di attività di ciascuno

I concetti di **contesto**, **discorso**, **prospettiva**, **costruzione** e **collaborazione**, divengono dispositivi didattici per la strutturazione di ambienti basati sulla **partecipazione** e dunque volti all'integrazione della diversità.

Contesto

- Comunità di apprendimento
- Comunità di discorso
- Comunità di pratica
- Comunità di ricerca

Discorso/collaborazione

- il **confronto intersoggettivo** con “gli altri”
- l'**interazione** socio-cognitiva

ambiente educativo

Prospettiva/costruzione

- Ricerca collaborativa di **significati**
- Acquisizione di **abilità superiori**

Metodologie

- attivazione **zone di sviluppo prossimo**
- mutuo tutoraggio tra pari (**peer tutoring**)
- disseminazioni e appropriazioni reciproche di abilità e competenze (**sharing**)
- *Reciprocal teaching*
- Partecipazione periferica legittimata

APPROCCIO CULTURALISTA E DIFFERENZA

L'approccio culturalista trova il suo cardine nel “**fattore D**”, inteso nelle quattro accezioni di “Discorso”, “Differenza”, “Dramma” e “Dominio”. Vediamo in particolare il **concetto di differenza**

Differenza come alterità, come “l'altro particolarizzato ed emergente in diversi contesti storici” che consente di *pensare* “attraverso” “per mezzo”, “oltre” e “con” l'altro.

Differenza come incommensurabilità, eterogeneità. Concepita come un “potenziale discorsivo che arricchisce l'esperienza umana del mondo.

Differenza come non contemporaneità, come asincronia di esperienze che chiedono di essere localmente sincronizzati per consentirne l'interpretazione.

Differenza come ineguaglianza, ovvero distanza dall'identità vista come “stessità” (ripetizione, familiarità, ecc.) e come “parità” (simmetria, euguaglianza, ecc.)

Questa analisi evidenzia, dal punto di vista didattico, **l'importanza delle dinamiche discorsive** che consentono il confronto con l'alterità, la valorizzazione dell'imprevisto, la proiezione diacronica delle esperienze e la sistematizzazione dell'eterogeneità.